Libretti B 66

VELLEDA

AZIONE COREOGRAFICA

IN UNO ATTO

— Centesimi 50.

LIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
B
66

Libretti B 66

VELLEDA

AZIONE COREOGRAFICA IN CINQUE QUADRI

DI

GIUSEPPE ROTA

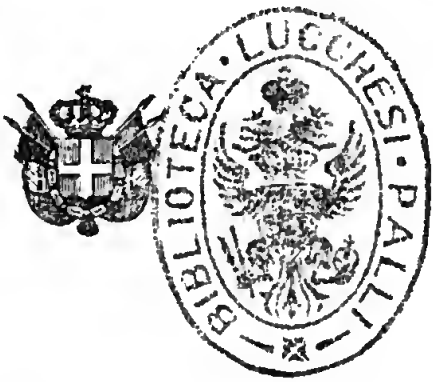
CON MUSICA DEL MAESTRO

COSTANTINO DALL' ARGINE

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELL' INVERNO DEL 1864



NAPOLI
Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4.
1864

Il presente libretto è sotto la salvaguardia delle Leggi vigenti.

Architetto decoratore dei Reali Teatri signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Antonio Patitucci* e *Pellegrino.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

Digitized by Google

PERSONAGGI	ATTORI
VALERIANO, imperatore . .	*sig. Bolognetti*
VELLEDA, di lui favorita. .	*sig.ª Boschetti*
ELIODORO, ufficiale . . .	*sig. De Angelis*
EURA, alunna di Diana . .	*sig.ª Montani*
AQUILIO, confidente di Velleda.	*sig. Petito*
ETRA, nutrice di Eliodoro. .	*sig.ª Terlizzi 1.ª*
UN POPOLANO	*sig. De Novellis*
UN CARCERIERE	*sig. Minino*

Alunne di Diana — Cacciatori — Baccanti
Schiavi — Guardie — Popolo

L'azione ha luogo in Efeso.

BALLABILI

QUADRO I. *I riti di Diana* — Danza, eseguita dalle signore BOSCHETTI e MONTANI in unione dei Corifei d'ambo i sessi.

QUADRO III. *Baccanale*, eseguito dall'intero corpo di Ballo.

Passo a due, composto dal signor BARATTI, ed eseguito dallo stesso in unione alla signora BOSCHETTI.

QUADRO V. *Danza Orientale*, eseguita dalle Corifee, in cui prenderanno parte le signore BOSCHETTI e MONTANI.

QUADRO PRIMO

Esterno del tempio di Diana.

Ricorrendo la festa di Diana, le vergini a lei consacrate ne celebrano i riti. Velleda, la favorita dell'Imperatore Valeriano, ardendo di segreto amore per Eliodoro, nel sospetto che fra lui ed Eura, prescelta a condurre il coro delle alunne, vi sia corrispondenza d'affetti, viene a scrutare il cuore della fanciulla, col pretesto d'offrir doni alla Dea.

Compiuto il rito, Velleda, fra i baci e le carezze, cerca di leggere nell'animo della giovinetta, le cui risposte vaghe ed incerte, aumentano i di lei sospetti per modo che, decisa di togliere di mezzo l'oggetto che si frappone alle sue mire, ordina ad Aquilio di rapirla. Mentre le Vergini rientrano nel tempio e Velleda si allontana, Eliodoro, sotto finte spoglie, si accosta ad Eura, la quale, consegnatogli di soppiatto un papiro, segue le compagne.

Il giovine, anelante d'amore, scorre il foglio in cui trova il compimento de' suoi

voti, poichè Eura abbandonando quella notte stessa altare e rito, giura d'essere sua sposa.

Aquilio intanto s'accinge a compiere gli ordini ricevuti, ed Eura sarebbe vittima della rivale se Eliodoro con uno slancio di coraggio non giungesse a salvarla.

QUADRO SECONDO

Stanza da letto di Valeriano.

Dopo una delle consuete orgie notturne, Valeriano si era addormentato a fianco della favorita, la quale côlto il destro usciva per investigare il cuore di Eura.

Aggiorna appena, e Velleda, che sa quanto sia geloso l'imperatore, entra cautamente da una porta segreta, s'accosta al suo letto, lieta che la di lei assenza non sia stata notata.

Valeriano, cui nel sonno era apparsa la sua donna infedele, si desta di soprass-

salto; ma trovandosela accanto sorridente ed amorosa, scaccia ogni triste rimembranza.

L'astuta Velleda, chiamate poche ancelle, lo circonda di cure, e così fra le danze e le libazioni egli saluta il nuovo giorno.

Un ufficiale annuncia ed introduce Eliodoro, che presenta alcuni decreti alla firma dell'Imperatore. Non potendo nascondere a Velleda, che sorride di gioia in vederlo, una ferita riportata salvando Eura, ne parla con indifferenza e come cosa di lieve momento.

Nel frattempo Aquilio, che quale affezionato di Velleda ha libero accesso presso di lei, le narra il triste risultato della missione affidatagli; ella ne freme di sdegno, il suo sguardo si volge tosto al giovine che solo poteva avere interesse di stornare i suoi disegni, ma incerta del come abbia potuto scoprirli, vuole assicurarsene.

Quel parlare misterioso con Aquilio, in cui riconosce il proprio avversario, insospettisce Eliodoro che comincia a penetrare il fatale mistero.

Al geloso sguardo di Valeriano non sfugge la preoccupazione di chi lo circonda; avido di conoscerne la causa, affettando

indifferenza, cerca un pretesto per allontanarsi e farli sorvegliare a miglior agio.

Eliodoro vorrebbe seguirlo, ma è trattenuto da Velleda che straziata dalla gelosia è costretta suo malgrado a svelare quella passione che da tanto tempo le arde nel cuore.

Il giovine ammaliato dall'inaspettata dichiarazione, sta per dimenticare i proprî doveri, ma rammentando la condizione di Velleda, padroneggia quella specie di delirio e si allontana, quasi temesse della propria fermezza.

Il rifiuto, ridesta prepotente in Velleda l'orgoglio della donna delusa nelle sue speranze sicchè giura in suo cuore trarne vendetta.

QUADRO TERZO

Folta selva; da un lato foro mascherato che mette ad una Catacomba.

Eura, liberata da Eliodoro, fu affidata alla buona Etra, la quale va istillando nel

di lei cuore pii sentimenti. Sopraggiunge Eliodoro, ed udendo dalla nutrice come il cuore della giovinetta sia puro e degno di lui, entra colle donne nella caverna dove tutto è disposto per la cerimonia.

Aquilio, che per ordine di Velleda lo spia incessantemente, vedutolo a colloquio con Eura, ne avvisa la favorita che precede di pochi passi e ritorna con lei; mentre ella si mette sulle loro traccie è circondata da una turba di Baccanti.

Divisa a forza da Aquilio, e suo malgrado costretta a prender parte alla gioia della sfrenata moltitudine che invade la foresta.

Terminate le danze, alcuni popolani ebbri dal vino, si disputano il possesso della ritrosa Baccante; quando una armonia che sembra partire di sotterra chiama l'attenzione generale.

La certezza che colà si celebrano riti proscritti dalle leggi accende lo sdegno della plebaglia, che si arma per sterminare gli empi.

Aquilio approfitta della confusione per consigliare a Velleda di salvarsi; ma essa, nel presentimento che in quell'antro si possano celare le persone di cui va in

cerca, non accetta consigli, e mischiandosi alla turba, non senza sorpresa, si trova in faccia a chi contrasta la di lei felicità: pure il pericolo di Eliodoro, la spinge a difenderlo contro quell' efferrata moltitudine, fosse anche a prezzo della propria vita e della salvezza della rivale.

L' improvvisa venuta dell'Imperatore, cui tutto è noto, pone la costernazione negli astanti.

Riconoscendo nel creduto rivale un ribelle alle leggi, sfoga il proprio livore pigliando a pretesto il suo tradimento.

La presenza di Velleda, e il suo intercedere grazia per l' amante aumentano in Valeriano il furore della gelosia. Eliodoro condannato a morte, è svelto a forza dalle braccia della sposa e trascinato al suo destino, mentre la favorita è costretta a seguire l' Imperatore fra gli evviva e gli schiamazzi del popolo giulivo per la conseguita vendetta.

QUADRO QUARTO

Vòlte interne di un anfiteatro.

Mentre Eliodoro è tratto alle carceri accompagnato da pochi amici, un' orda di popolaccio invade l' anfiteatro.

Da una parte v'ha il cinismo insolente e ributtante della plebe che accorre ad uno spettacolo di sangue, come a festa; dall' altra la tranquilla rassegnazione di chi ha fede nella propria coscienza.

Velleda, desiderando salvare Eliodoro, riusciva a persuadere Valeriano della propria fedeltà e ad impadronirsi della gemma imperiale colla quale ottiene parlargli.

Una fiera battaglia si combatte nel cuore del giovine. — Solo colla donna che esercita sopra di lui tanto potere, ne la supplica di lasciarlo al proprio destino e non tentare più oltre la sua fermezza. Ma quella donna in tutto il fulgore della bellezza, collo sguardo inebbriante d'amore, finisce coll' affascinarlo e vincere la sua virtù.

I momenti sono preziosi... la gemma

imperiale schiude la porta del carcere al condannato. Col papiro consegnatogli da Velleda troverà asilo in una sua villa poco discosta dalla città, ove aspetterà la grazia, o i mezzi per ridursi in salvo.

Ma breve è la gioia di Velleda.

La povera Eura, che fedele all'amante voleva morire con lui, assisteva inosservata a quella scena di tremenda delusione. Vedendosi abbandonata da Eliodoro, tenta di trattenerlo, e cade ai piedi della fortunata rivale stemprandosi in lagrime.

In sulle prime Velleda vorrebbe sfuggirla, ma Eura le si avviticchia alle ginocchia e piange e prega che non la renda infelice, dividendola dall'oggetto amato.

Il suo disperato dolore tocca il cuore della favorita, in cui lottano amore e compassione.

Vorrebbe tergere quelle lagrime, ma l'immagine di Eliodoro per cui ha tanto sofferto, le fa troppo amaro il sacrificio. A sua volta ne la supplica di rinunciare a quell'amore, d'obbliarlo per sempre... Vane preghiere..... Eura preferisce la morte.

Colpita dall'angoscia straziante della fanciulla, dall'accento deliberato e solenne;

commossa nel profondo dell' anima, è suo malgrado costretta a piangere con lei.

Mille diversi pensieri le passano per la mente, quando come colpita da sovrumana ispirazione abbraccia Eura e seco la conduce, risoluta di lasciare arbitro il destino della loro felicità.

QUADRO QUINTO

Giardino nella villa di Velleda; a sinistra dell' attore il triclinio, a destra il bagno.

Nell' assenza di Velleda le sue schiave si danno a piacevoli giuochi.

Sturbate dall' annuncio di un ospite si dispongono a riceverlo come conviensi e a rendergli gradito quel soggiorno.

Velleda ed Eura prendono parte alla danza coperte da un velo. Esse invitano Eliodoro a indovinare fra di loro la donna del suo cuore.

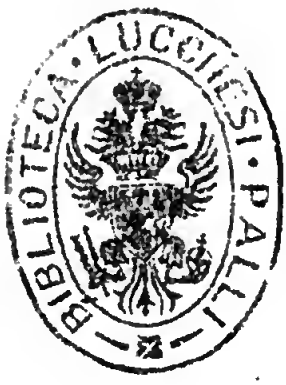
Sorpreso da quella bizzarria, imbarazzato dai veli, pensa che il cuore che batterà più forte gli paleserà la donna amata.

Mentre egli inebbriato d'amore e di gioia sta per stringerne una al seno, si trova con sua meraviglia in faccia ad Eura. Ignaro del patto che strinsero le due donne, riconoscendo nell'altra Velleda, rimane interdetto. Essa coll'anima esulcerata, ma ferma nel suo proponimento:

Il destino — dice — *ha pronunciato la sua sentenza... il cuore della vergine batte più del mio... a lei dunque la gioia di possederti... a me... quella... di sapervi felici.*

Poi frenando a stento l'angoscia e le lagrime, congiunge le loro destre nel punto in cui entra Valeriano; il quale, accortosi della gemma involata e saputa la fuga del prigioniero, viene a chiederne spiegazioni a Velleda; ma troppo tardi... il sacrificio è compiuto... la misera cade affranta dalle violente emozioni.

FINE



41302